

L'intervista

Bentivogli: «È l'ora della responsabilità non solo per i partiti»

«C'è bisogno che la scuola sia prolungata e apra il primo settembre». Lo dice Marco Bentivogli, ex segretario dei metalmeccanici Cisl, ora a capo di Base Italia. *Santonastaso a pag. 7*



Intervista **Marco Bentivogli**

«L'ora della responsabilità non solo per la politica»

► «Sta crescendo la dispersione scolastica sì al piano di recupero delle competenze»

► «Occorre il confronto con il sindacato sì al prolungamento e partiamo prima»

Nando Santonastaso

Bentivogli, il premier incaricato Mario Draghi penserebbe di prolungare fino al 30 giugno l'anno scolastico per recuperare i tempi perduti a causa della pandemia: come pensa che reagirebbero i sindacati di categoria? E i docenti, i presidi, gli studenti?

«Non so, credo che questo sia il momento della responsabilità – risponde Marco Bentivogli, già segretario generale dei metalmeccanici della Cisl e ora a capo di Base Italia, l'associazione presieduta da Luciano Floridi -. Siamo un Paese in cui crescono la dispersione scolastica e l'impermeamento educativo. Serve un piano nazionale di recupero delle competenze. E occorre sicuramente il confronto con il sindacato: sono certo che si terrà conto delle difficoltà degli studenti che devono assolutamente recuperare. Si può arrivare al 30 giugno, iniziare il nuovo anno il primo settembre, si possono differenziare i calendari per regioni. L'importante è la consapevolezza del problema e la necessità di strumenti efficaci».

Ma cosa dobbiamo aspettarci da Draghi? Più investimenti pubblici, meno sussidi e poi? Secondo lei, ad esempio, stopperà il Reddito di cittadinanza e Quota 100? «Onestamente bisogna chiedere a Draghi.

Personalmente mi auguro che si metta in soffitta il "welfare elettorale". Il Reddito di cittadinanza, così concepito, intercetta troppo pochi poveri veri e arriva a chi non dovrebbe arrivare. Quota 100 ha aumentato la fuga dal lavoro, lo scorso anno i pensionamenti sono cresciuti del 7,42 per cento rispetto al 2019, ovvero 795.730 nuove pensioni Inps. E anche in questo caso la quota di lavori gravosi o usuranti è ampiamente minoritaria. Sono misure che servono per il consenso di breve periodo e che non hanno funzionato per far crescere l'occupazione. Anche senza pandemia la promessa di 3 assunzioni per un pensionato era capovolta: l'assunto ogni 3 pensionati. Ora siamo ad un aumento dei pensionati e dei disoccupati. In particolare donne e giovani fuori da qualsiasi protezione sociale e da qualsiasi piano per la parità di genere e di investimento su generi e generazioni».

Restiamo alle riforme: su fisco e giustizia i margini di accordo non si sono mai trovati prima della crisi del Conte bis, perché dovrebbe farcela Draghi?

«Tranne Fratelli d'Italia, tutti i partiti stanno convergendo sulla necessità di fare un salto di qualità. Per fare le riforme che sono la precondizione per le risorse del Pnrr, il Piano nazionale ripresa e resilienza, servono coraggio e coesione. È un momento straordinario per gravità ma anche per opportunità e il consenso

servirà sulle misure che scontentano le corporazioni, non solo sulla fase di ramp-up, di accelerazione cioè. Draghi è competente, esperto e coraggioso, ovvero le caratteristiche di un vero riformista e questo Paese ha schivato le riforme per troppi anni e oggi se ne pagano le conseguenze. Le riforme con gli applausi di tutti non sono davvero riforme, ognuno ci deve mettere del proprio per modernizzare il Paese».

Ma la convincono le adesioni al governo Draghi di forze storicamente poco europeiste come la Lega di Matteo Salvini, ora di parere radicalmente diverso?

«Quella della Lega non è la prima inversione ad U della politica italiana e non sarà l'ultima. Credo che possa essere un'occasione per confermare alcuni punti fermi d'ora in poi: l'europeismo, l'adesione all'euro, l'atlantismo. Devono diventare elementi condivisi su cui costruire la Terza repubblica. Credo che gli italiani non si faranno abbindolare da chi si sottrae ad un momento così drammatico dal punto di vista dei morti e della sofferenza per la pandemia, di licenziamenti e di chiusura di imprese e che richiede un senso di responsabilità corale».

Il Recovery Plan deve essere riscritto o migliorato? E la centralità del Mezzogiorno in che modo va tutelata o

rafforzata?

«Bisogna rivedere la struttura perché possa essere presa in considerazione da Bruxelles. Bisogna individuare obiettivi, impatto, risorse, strumenti. Ci sono temi nazionali che al Sud servono con ancora più urgenza: infrastrutture, Piano Amaldi per la ricerca, una rete sul modello della Fraunhofer tedesca per il trasferimento dell'innovazione tecnologica e delle competenze a imprese e lavoratori. Va lanciato un grande piano di sviluppo territoriale in ottica ecosistemica. O il territorio si riaggredisce su piattaforme tecnologiche di dialogo in cui si risolvono i problemi di sostenibilità e competitività o gli sgravi fiscali alle assunzioni, da soli, serviranno a poco. Ci sarà una poderosa accelerazione tecnologica. La vediamo già nei Paesi che hanno preventuto la seconda ondata. Tecnologie e competenze sono decisive, insieme ad una Pubblica amministrazione abilitante dello sviluppo, cuore di uno Stato semplice e vicino alle persone».

Competenze vuol dire più istruzione e dunque torniamo alla scuola: fa bene Draghi a dire di voler ripartire da qui?

«Per essere forti sulle competenze bisogna avere le idee chiare. La formazione deve diventare un diritto soggettivo, di ogni cittadino per tutta la sua vita. L'attuale bozza del recovery Plan fa un generoso

passo avanti sugli Its, sono uno strumento che funziona, ma

per colmare anche i divari territoriali va rafforzato nel

Centro Sud. Bisogna poi riformare la formazione: basta

cataloghi, serve una formazione adattiva e di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SPERO VADA IN SOFFITTA
IL WELFARE ELETTORALE
MISURE CHE SERVONO
PER IL CONSENSO
E NON HANNO FATTO
CRESCERE L'OCCUPAZIONE**

Marco Bentivogli, già segretario generale dei metalmeccanici della Cisl e ora a capo dell'associazione culturale Base Italia. Nelle immagini in pagina, momenti di lezione in Dad (Didattica a distanza)

IL MATTINO

De Luca: Dad in tutte le scuole. Si ai vaccini anche in farmacia

C'è solo Draghi: lo stop di Grillo al voto su Iene

Due cuori lo stesso caffè

I soliti sindacati contrari a tutto: «No alla scuola fino al 30 giugno»

L'ora della responsabilità non solo per la politica